

Anno X - N° 6

1993/94



AMORE,
TESTIMONIANZA e MISSIONE

(Franca Palladino)



I libretti del Gruppo Maria

RITIRO MENSILE

% la Casa delle Suore Camaldolesi

Clivo dei Publicii, 2 - ROMA

[Domenica, 26 Giugno 1994]

AMORE, TESTIMONIANZA E MISSIONE

(Franca Palladino)

[Trascrizione da audiocassetta]

Il titolo di questa ultima catechesi dell'Anno Pastorale, che è anche l'ultima catechesi del Seminario per la preghiera di effusione, è "Amore, Testimonianza e Missione". Nel corso della riflessione vedremo come sono legate queste tre parole. Abbiamo pensato di rivolgerci a tutto il Gruppo questa catechesi che sarebbe riservata agli effusionati essendo, come detto, l'ultima del Seminario, data l'importanza di questo tema che ci interessa tutti molto da vicino; si tratta di problemi e situazioni che viviamo tutti.

Cominciamo con una domanda: "Chi è il testimone?". Leggiamo nel vocabolario della lingua italiana: "Il testimone è colui che è presente ad un determinato fatto e può dichiararlo in caso di bisogno". Poi, il vocabolario aggiunge che c'è un testimone "oculare", cioè colui che vede, che assiste cogli occhi a questo determinato fatto; poi c'è anche un "testimone auricolare", cioè colui che assiste a questo fatto ascoltando. Questo ci dice il Vocabolario della Lingua Italiana.

Vediamo ora quello che ci dice Giovanni [1 Gv 1, 1ss]: "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la Vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza. Quello quindi che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo a voi, perché anche voi siate in comunione con noi".

Avrete notato che le parole di Giovanni coincidono, in un certo modo, con la definizione del Vocabolario. Anche Giovanni parla di ciò che è veduto, di ciò che è stato udito e aggiunge una parolina che nel Vocabolario non c'è e ne spiegheremo poi il motivo: "... ciò che

è stato toccato... e di ciò rendiamo testimonianza". E che cos'è che è stato udito, che è stato veduto, che è stato toccato? Giovanni dice con chiarezza: "il Verbo della vita : poiché la vita si è fatta visibile , noi l'abbiamo veduta". Allora, se noi volessimo ritornare a quella definizione, ci chiederemmo di nuovo: chi è testimone? e potremmo rispondere - secondo le parole di Giovanni - "colui che ha veduto, colui che ha udito, colui che ha toccato il Verbo della vita". La risposta è esatta, ma non ci sembra completa.

Andiamo avanti nella nostra riflessione e chiediamoci: "Chi è il Verbo della vita"? Lo sappiamo tutti che il Verbo della vita è Gesù, è una persona, è la seconda Persona della Santissima Trinità, una persona vivente. Se è una persona viva chiediamoci: "Che rapporto c'è fra Gesù e colui che lo vede, lo ascolta, lo tocca. Cioè, che rapporto c'è fra Lui e il discepolo che lo riconosce come il Verbo della vita? Sono due persone viventi, ovviamente diverse: Gesù è Dio, è il Figlio di Dio, ma sono due persone; quindi fra di loro intercorre un rapporto. Chiediamoci che tipo di rapporto intercorre e ce lo facciamo dire da Gesù stesso con le sue parole. In Gv 14, 23 Gesù dice: "Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". Queste sono parole di Gesù: "noi prenderemo dimora presso di lui". Noi chi? Il Padre, il Figlio e lo Spirito.

Ritorniamo alla domanda che ci siamo fatti e vediamo se la possiamo completare. "Chi è il testimone?" "Colui che ha veduto, udito, toccato il Verbo della vita". Colui, quindi, presso il quale Dio abita (perché sono le parole di Gesù stesso: "prenderemo dimora"); questa risposta è più completa, ma non ci sembra definitiva. Allora continuiamo nella nostra riflessione.

Che accade nella vita di colui presso il quale Dio abita? Qui ci fermiamo un momento a fare qualche considerazione. Noi abbiamo sotto i nostri occhi tutte le tragedie del mondo in cui viviamo: guerre, conflitti, discordie, il disprezzo per la vita e qualcosa di questi tempi ancora più inquietante, ancora più tragica. Le guerre e le discordie sono sempre esistite nella storia degli uomini, ma oggi noi assistiamo a un fenomeno ancora più angoscioso, ancora più tragico: ci sono giovani che, senza nessun motivo, uccidono e sono uccisi, per gioco, per passatempo, per noia. Assistiamo a dei fatti veramente sconcertanti, come quei giovani che gettando dal ponte dell'autostrada delle pietre per colpire le macchine che passavano

sotto, hanno ucciso una povera ragazza. Assistiamo veramente al manifestarsi come di un odio verso la vita, senza motivo. La guerra, dicevamo, è sempre esistita, però si è sempre giustificata come una difesa della propria terra, della propria casa, dei propri cari, dei propri affetti. Un alibi, più che una difesa, ma che poteva quasi giustificare la violenza. Attualmente si assiste a delle violenze gratuite, che non si possono giustificare in nessun modo e che aprono un abisso veramente di disperazione nel cuore degli uomini. Però se noi ci fermassimo a questo, che è indubbiamente vero perché è sotto gli occhi di tutti, non diremmo tutta la verità. Il discorso, per essere vero, deve andare avanti e dobbiamo dire che **l'uomo non sa amare**, non sa rispettare ne' i **propri simili** né, quindi, **la vita**. Questo è vero, ma bisogna andare avanti e dire anche: **"Io non so amare"**; non fermiamoci alle astrazioni che possono essere delle giustificazioni.

L'uomo, dunque, non sa amare, però si tratta di quello da me lontano, in Bosnia, a Sarajevo, in Rwanda, ... Che cose terribili, che angoscia, che dolore! Comunque, sono gli altri. E invece il discorso non sarebbe valido, né onesto soprattutto, se fosse così.

L'uomo non sa amare e la storia degli uomini ce lo dice, ma anche **la mia storia** lo dice, anche **io non so amare**. Perché? Non faccio forse esperienza anche di questo? Nel mio giudizio, nelle mie insofferenze, nelle mie chiusure, nella mia freddezza nei riguardi dei miei simili, non faccio violenze? Non provo ferite, magari anche la morte? Infatti, giudicando, anche io sono protagonista di violenza, quindi di **non amore**.

Questo discorso è vero, perché tale è l'esperienza di ciascuno di noi e, onestamente, non abbiamo bisogno che qualcuno ce lo confermi, perché la viviamo. Riguarda tutti gli uomini, ma riguarda anche me che faccio parte dell'umanità; io sono come i miei simili, non sono diverso. E la mia storia, se la esamino nella verità, me lo dice.

A questo punto dobbiamo forse concludere che l'uomo non ha speranza? Che questa è la nostra storia, immutabile? quasi, diciamo così, una condanna? una croce dalla quale non possiamo essere salvati? No, noi non crediamo questo, sappiamo che non è così, perché noi siamo **gli uomini della speranza**, la speranza che non tramonta, la speranza che non muore, la speranza del Verbo della vita che ci dice:

"Prenderemo dimora presso coloro che ci **amano e osservano** la Parola". Allora la Trinità Santa viene ad abitare nella storia di ciascuno, viene ad abitare nella storia degli uomini. L'uomo, incapace di amare, diventa capace non per un suo sforzo, non per obbedienza a una legge, non per imitazione dei sentimenti di Gesù: **diventa capace d'amare perché Dio**, che abita nella sua storia, nella storia dei suoi fratelli, **lo trasforma** tanto da renderlo capace di amare.

Queste cose che ci diciamo non sono delle belle parole, sono la **nostra esperienza**: per questo hanno valore, perché sono **cose vissute**.

Ci possiamo ora porre di nuovo la domanda: "Chi è il testimone"? e possiamo rispondere che è colui che ha veduto, udito, toccato il Verbo della vita; colui, quindi, presso il quale Dio abita e vive in comunione con lui. Infatti, nelle parole di Giovanni, c'è il testimone oculare (colui che vede), il testimone che ascolta (come dice anche il Vocabolario: testimone auricolare, colui che sente); ma c'è qualcosa di più, che non si legge nel Vocabolario, ripeto: "quello che noi abbiamo **toccato** con le nostre mani" perché, quando si parla di Dio, Dio non si fa solo vedere, non si fa solo ascoltare: Dio si fa toccare, cioè entra in comunione con colui che ama e il tocco di Dio trasforma la sua vita, trasforma il suo cuore. "Prendere dimora" vuol dire vivere insieme e "vivere insieme" vuol dire "vivere in comunione", che significa "trasformarsi" perché si sta insieme. Quindi, colui che vive con Dio che prende posto nella sua casa, non è più come era prima, è trasformato perché Dio vive in mezzo a lui.

Il testimone **cristiano**, quindi, va oltre al testimone umano, perché è colui che tocca Dio e da Dio si fa toccare. Fra di loro non c'è soltanto un vedere, un ascoltare, ma c'è uno scambio di vita che trasforma, una comunione che segna per sempre l'essere umano, rendendolo diverso. Per cui il concetto di testimonianza cristiana va al di là del concetto di testimonianza umana, **va oltre** proprio perché si parla di Dio e Dio non entra nella vita degli uomini solo per farsi contemplare, solo per farsi ascoltare: entra perché tutto questo sia comunione di vita, si tratta di una vita che si comunica.

Ecco che siamo arrivati alla parola "testimonianza". Ci siamo chiesti prima chi è il testimone e siamo pronti adesso a chiederci: **cos'è la testimonianza?** Cioè, cosa deve fare il testimone per essere veramente degno di questo nome? Qual'è l'atto che deve compiere perché

possa rendere testimonianza? Abbiamo espresso prima la definizione del testimone indicata dal Vocabolario e cioè che il testimone è colui che assiste a un determinato fatto; quindi "fare testimonianza" è rendere conto, rendere ragione di questo determinato fatto, al quale, come noi sappiamo, non si è solo assistito con gli occhi o con le orecchie, ma che si è anche toccato, cioè si è vissuto. Allora, di quale fatto si tratta? Di che cosa il testimone deve rendere ragione? Il testimone cristiano deve rendere ragione che Dio è **venuto ad abitare in mezzo a lui, gli ha cambiato il cuore e lo ha reso capace di amare**. Questo è il fatto di cui il testimone deve rendere ragione. Dice Pietro nella sua prima lettera: "Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi". Forse questa speranza non dovrà essere imposta a tutti i costi, però dobbiamo **essere pronti** a renderne ragione, pronti quindi a testimoniare che abbiamo vissuto quel determinato fatto. Ma come possiamo fare a rendere efficace questa dichiarazione? Come facciamo a farci ascoltare, come facciamo a imporre la nostra dichiarazione in un mondo che è così lontano dalla vita che noi viviamo? Con le parole, certo, anche, ma non basta. E' l'ultima cosa (se Dio ci chiama a farlo, faremo anche quello), perché Dio sa che è il mezzo meno efficace. Allora, che cosa ci viene richiesto perché questa testimonianza sia "efficace"? **La trasparenza della vita**. Abbiamo detto che la Trinità Santa viene ad abitare nella nostra vita, quindi la nostra vita deve essere così trasparente che chi ci avvicina deve "vedere" Chi abita nella nostra vita.

L'azione di Dio nella nostra vita la dobbiamo pensare così: prima che Lui venga ad abitare nella nostra storia, la nostra vita è come una fortezza: noi ci siamo costruiti le nostre certezze, ci siamo costruiti le nostre cose: il lavoro, la famiglia, gli amici, i passatempi e tutto questo è bello, è solido e ho già detto che è come una fortezza che ci siamo costruiti intorno. Io immagino alte porte di bronzo chiuse, mura merlate, perché l'uomo non sogna niente altro! In tutta la sua vita non fa che questo: costruirsi delle certezze e farle così solide e così forti, che potremmo paragonarle ad una fortezza. Quando viene Dio ad abitare nella sua storia, questa fortezza comincia a diventare piccola, angusta: Dio dentro non ci sta. E allora, piano piano, queste mura crollano, per forza! queste porte di bronzo si aprono, ma addirittura arriva il momento che questa

fortezza viene distrutta e non ha più ragione di essere. E colui presso il quale Dio abita si accargerà che la sua vita, da una fortezza inaccessibile si è trasformata in una terra aperta, pronta ad accogliere tutti, una terra dove non c'è un rifugio, perché chi ama come ama Dio non ha dove rifugiarsi. Chi vive come Dio ha vissuto, chi vive come Gesù, vive come lui in mezzo a una strada. Che ha detto Gesù di Se Stesso?: "Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo", quindi chi vive **come Gesù** che abita nella sua vita, non ha dove posare il capo, non ha un rifugio, non ha un posto rassicurante, non ha una tana, non ha dove nascondersi perché il suo Maestro non fa così, e vive con il suo Maestro. Quindi vive per strada, in una terra aperta, dove tutti passano, dove a volte saccheggiano. Perché Dio si fa saccheggiare e ci dobbiamo far saccheggiare anche noi, se vogliamo amare come Dio ama. **Di questo** si deve rendere testimonianza, non con le parole, perché le sole parole non sarebbero credibili, ma **con la vita**, perché chi ci vede deve riflettere, deve pensare: "Però, come è cambiata questa vita!".

Dice Charles de Foucauld (il fondatore delle Piccole Sorelle di Gesù) in un suo diario: "Vedendomi si deve dire: 'Poiché quest'uomo è così buono, la sua religione deve essere buona'. Se mi si chiede perché io sono mite e buono, devo dire: 'Perché sono il servo di Uno assai più buono di me. Se sapeste come è buono il mio padrone Gesù!' ". In questa frase ci è data una lezione perfetta ed esauriente sulla testimonianza. **Vedendomi**: ecco la prima cosa, quella fondamentale, la base della testimonianza, quella per la quale la testimonianza è efficace: vedendomi, chi mi vede deve dire: "Poiché quest'uomo è così buono...", quindi deve vedere che il mio modo di amare è nuovo, è diverso dalle altre persone che lui conosce, che lui avvicina. Ripeto, è la vita che deve diventare trasparente, quelle mura devono crollare, deve essere una vita aperta a tutti coloro che la possono e la vogliono "vedere" e, nel vederla, dovranno farsi delle domande. Infatti, nel brano letto si continua: "Se mi si chiede...". La domanda sorge da quello che è stato visto, dalla vita che si è osservata sorge la domanda. A quel punto posso testimoniare, con le parole, che ho incontrato Qualcuno che ha trasformato il mio cuore, perché se io amo un po', **Lui è l'Amore perfetto**; se io vivo un po' una vita diversa da quella dei miei simili che non vivono una vita, è perché

ho incontrato la Vita stessa; se io ho della gioia è perché ho incontrato la Gioia che non passa. Ma questo lo devo dire **dopo** che la mia vita avrà dimostrato questo, altrimenti non è assolutamente credibile: nessuno ci crederà.

E come risponderò a queste domande? Che dice Charles de Foucauld?: "Sono il servo di Uno assai più buono di me. Se sapeste come è Buono il mio padrone Gesù!". Ecco l'annuncio di Gesù, il testimone annuncia una Persona, quella Persona Vivente che ha incontrato e con la quale vive in comunione.

Dice la "Redemptoris Missio" (cap.5): "La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario, che rende visibile un modo nuovo di comportarsi. Tutti nella Chiesa possono e debbono dare tale testimonianza che, in molti casi, è l'unico modo possibile di essere missionari". In questa frase ci sono vari contenuti che ci interessano: la prima testimonianza è la vita stessa (come abbiamo detto finora); tutti nella Chiesa possono e debbono rendere tale testimonianza, la testimonianza di un modo nuovo di vivere. E poi continua che tale testimonianza, in molti casi, è l'unico modo possibile di essere missionari.

Siamo così arrivati alla terza parola che ci interessa, la parola **missione**. Per capire quello che stiamo dicendo, per addentrarci in questa parola "missione", dobbiamo fissare un momento gli occhi in Gesù, dobbiamo fissare gli occhi nella Santa Trinità, perché noi sappiamo che Gesù è il Modello di tutto quello che facciamo, anzi, più che il Modello: tutto quello che facciamo prende senso, significato ed ha valore perché Gesù lo ha fatto. Noi seguiamo il Maestro.

Allora possiamo dire che Dio è in missione, **Dio è Missionario**, perché il Padre manda il figlio, il Padre e il figlio mandano lo Spirito Santo. Quindi Dio è in missione, e quando? Sempre. Noi sappiamo che gli uomini hanno bisogno di salvezza sempre. Dio è in missione per **tutti** gli uomini, in **tutti** i tempi della storia, in **tutti** i momenti della loro vita. Perché noi sappiamo, dalla nostra storia personale, che purtroppo non ci basta essere salvati una volta! Gesù col suo amore deve salvarci continuamente dai nostri egoismi, dalle nostre paure, dalle nostre angosce, dai nostri peccati, dalle nostre catene..., ma è un'opera che non finisce mai, Gesù non si stanca mai, è a disposizione degli uomini **sempre**.

Dio è in missione sempre, e la missione di Dio è stampata nel Nome di Gesù; sappiamo che in ebraico "Gesù" vuol dire: **Dio salva**. Questa è la missione di Dio e salva tutti gli uomini, in tutti i tempi, in tutti i momenti della loro vita, **SEMPRE**.

Se noi, quindi, conformiamo a quello che abbiamo detto l'idea, il concetto di missione, dobbiamo chiederci che cosa significa essere missionari: è **essere a disposizione degli uomini sempre**, di tutti gli uomini, in tutti i momenti.

Il missionario non è colui che va lontano ad annunciare Cristo a chi non lo conosce, no. Il **missionario** è colui che testimonia Dio, sempre, a tutti gli uomini, in tutti i momenti della loro vita. Per cui, come Gesù, siamo inviati, siamo mandati tutti, **tutti i battezzati**.

Dove siamo mandati? Abbiamo detto che il missionario non è colui che va in terre sconosciute a proclamare Cristo. Allora dove siamo inviati, se non dobbiamo partire per andare in Africa, nelle Americhe, in Australia, se non dobbiamo andare lontano? perché lo dobbiamo e lo possiamo fare tutti. Ma dove dobbiamo andare? Qual'è la nostra terra di missione? Perché "essere missionari" è "essere inviati", come **Gesù è l'Inviato del Padre**. Ma **dove** siamo inviati? Siamo inviati là dove ci vuole. La nostra terra di missione è **la nostra vocazione**. "Vocazione" viene dal verbo latino "vocare", che significa "chiamare"; quindi, quando si parla di vocazione si parla di "chiamata". La vocazione è la chiamata che Dio ha per noi; la nostra terra di missione è la nostra vocazione. Là, dove Dio ci ha chiamati, quella è la nostra terra di missione.

Ma anche qui bisogna intendersi, perché quando si parla di vocazione si può pensare ad una cosa astratta, a qualcosa che occupa tutta la vita. Per esempio, la mia vocazione è il matrimonio, la famiglia, oppure sono un religioso..., ma non è così. Questo è un concetto di vocazione astratto, che non ci aiuta poi a vivere concretamente quello che stiamo dicendo. Si è chiamati non una volta sola nella vita, si è chiamati da Dio **ogni momento** della propria vita. E ogni momento della nostra vita, Dio ci manda proprio lì.

Facciamo degli esempi, per essere più chiari. Se è vero che Dio chiama me a fare questo servizio di parlare a voi, la mia terra di missione è, in questo momento, questa catechesi, cioè il fatto di "parlare a voi". Io mi auguro, lo spero con tutto il cuore,

di essere veramente un missionario, cioè di portarvi Cristo. Se così non fosse, che Dio mi perdoni!

Quando il sabato siamo radunati a S. Maria della Consolazione, il Signore ci ha chiamati lì: quella è la nostra terra di missione. Lì noi facciamo testimonianza, con la nostra preghiera, con la nostra lode. Probabilmente, come dei veri missionari, la nostra preghiera, la nostra lode, la nostra riunione - **per volontà di Dio** - converte qualcuno, cambia la sua vita. Qualcuno si accorge che noi testimoniamo, colui che abbiamo incontrato si fa toccare il cuore.

Se abbiamo una famiglia, la nostra terra di missione è quella, ma non nell'astrazione, no. In **quel** momento, a cosa mi chiama il Signore? Magari ad ascoltare i figli: ascolto. Magari a rispondere: rispondo. Magari a tacere: taccio, e così via. Sappiamo che, in una famiglia, sono infiniti gli esempi di sacrificio e, quindi, di missione.

Così voi capite che, se è vero quello che stiamo dicendo, scoprire qual'è la nostra vocazione è un fatto fondamentale e non è una cosa che si fa una volta nella vita, si fa sempre. Tutti i momenti della vita si sta in ascolto del **Signore che chiama e che manda**.

Infatti, la "Christifideles laici" dice (cap. V) che la vocazione, che è la chiamata di Dio agli uomini, si scopre giorno per giorno, perché ogni giorno Dio avrà qualcosa da dirci. Ogni giorno ci manifesterà la sua Volontà, ogni giorno avrà un luogo, una terra nella quale mandarci. Addirittura ogni attimo siamo inviati dove Dio vuole!

Ecco che, quindi, essere **attenti** alla voce di Dio, attenti alla sua Volontà nel senso di scoprire **dove** questa Volontà ci manda, è fondamentale.

Ci sono dei mezzi perché questo ascolto sia un ascolto veramente valido, efficace, nonostante le nostre povertà. Infatti, l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, prima citata, dice: "Per poter scoprire la concreta volontà del Signore sulla nostra vita [quindi per poter scoprire qual'è la nostra vocazione di giorno in giorno] sono sempre indispensabili: l'ascolto pronto e docile della Parola di Dio e della Chiesa, la preghiera filiale e costante, il riferimento a una saggia e amorevole guida spirituale, la lettura, nella fede, dei doni e dei talenti ricevuti".

Siamo arrivati all'essenziale: tutto quello che abbiamo detto

finora è vero, ma non sarebbe vero se noi non usassimo con perseveranza, con vigilanza, con pazienza, con fedeltà questi mezzi, che Dio stesso ha voluto per noi, cosicché possiamo stare in ascolto della sua Voce.

Mi si potrà dire che vi ripeto sempre le stesse cose, certo, perché le cose fondamentali sono sempre le stesse, perché sono quelle che Dio ha scelto per noi: **la preghiera, la vita di grazia, i sacramenti, la direzione spirituale, l'uso dei carismi nella fede**, cioè consapevoli che tutto viene da Dio solo. Questi sono i mezzi, sempre indispensabili, per essere in comunione con Dio, per fare sì che il suo "abitare", il suo prendere dimora presso di noi non sia vano, ma si trasformi in una vera, quotidiana comunione con Lui.

A questo punto possiamo mettere insieme quelle tre parole dell'inizio che, forse, ci sembravano un po' staccate: AMORE, TESTIMONIANZA e MISSIONE. La Testimonianza, quindi, è l'atto di rendere visibile a chi mi circonda e a chi mi avvicina, che ho incontrato l'Amore Perfetto, che abita ormai nella mia vita ed è venuto a trasformarla. E, in nome di questo, sono pronto ad andare là dove Dio vuole, là dove Dio mi manda, per rendere conto di questo fatto che, ho scoperto, è **l'unica speranza**. Lo è stata per me, lo è per tutti gli uomini che incontro e che avvicino, lo è per tutti gli uomini sulla faccia della terra, in tutti i tempi.

Se ora dovessimo farci un programma di vita (sempre chiedendo il sostegno del Signore e dello Spirito Santo altrimenti, senza l'aiuto di Dio, malgrado i nostri sforzi non riusciremmo mai a rimanere fedeli ad un tale programma) dovremmo dirci che tutta la nostra vita, tutti i giorni, tutti i momenti, ogni attimo della nostra vita dovrebbe essere rivolto con vigilanza a Dio, che è venuto ad abitare nella mia vita, nella mia storia, per fare a Lui sempre più **spazio** e sempre più **silenzio**, per ascoltare la sua Voce.



INTERVENTO DI PIERO:

Vorrei fare una precisazione che mi viene dal cuore e penso che sarà condivisa da tutti. Questo insegnamento, secondo me, va particolarmente meditato; in quanto si tratta di una esperienza che praticamente facciamo tutti, anche noi anziani del "Rinnovamento", e cioè il riaffacciarsi di questo interrogativo interiore circa la testimonianza e la missione. E' un interrogativo che ogni tanto si riaffaccia e ci pone la domanda: "Dov'è la chiave della profondità della testimonianza? qual'è in effetti la missione che Dio mi ha dato?". Ce lo domandiamo come persone, come famiglie, come gruppo, come pastori. Mi pare che Franca ci abbia comunicato delle cose molto importanti e sicure per aiutarci a trovare questo filo conduttore, che ci porta alla possibilità di una risposta chiara, semplice, limpida.

Le diverse indicazioni, dateci attraverso la catechesi di Franca (che è stata uno strumento del Signore) sono solidamente basate sulla Sacra Scrittura, sull'insegnamento della Chiesa, su ciò che i Santi [Charles de Foucauld, anche se non è stato neanche beatificato, è riconosciuto come Santo] ci hanno detto.

Quindi questa è una via sicura, un filo conduttore - ripeto - che non dobbiamo perdere, importantissimo per me e per ciascuno di noi, da tenere sempre presente, in ogni istante di eventuale smarrimento...

Ieri, durante l'incontro di preghiera, Dio ci ha detto: "... affinché tu non vada né a destra né a sinistra..." [il Maestro non vuole che siamo degli sbandati] e avrete notato questa mattina come la Parola del Signore è puntuale, non passa e sempre si completa. Infatti abbiamo ascoltato: "Prendi quella strada, passa quel ponte, attraversa quel fiume, lasciati condurre da Me all'altra riva!". Sembra che il Signore ci dica: "Voglio che tu trovi la strada giusta, la strada diritta per seguirmi". E noi rispondiamo: "Grazie, Signore di questo insegnamento, perché ci dà una possibilità concreta, una possibilità effettiva di percepire, di capire con chiarezza dove veramente anche la Chiesa ci conduce per mano".

Non aggiungo altro. Dico semplicemente che nel mio cuore sento la necessità di approfondire, anche nella riflessione personale, questo insegnamento, perché possa maturare, svilupparsi, germinare

buoni frutti nel mio cuore e, con la grazia di Dio, diventare una realtà solida.

Per questo ringraziamo ancora, battendo le mani anche al Signore, dopo averle battute a Franca:

"GRAZIE, SIGNORE GESU'! LODE E GLORIA A TE!"



Abbiamo bisogno di conversione



ANDATE !!!

ANNUNCIATE !!!

ANDATE!!!

ANNUNCIATE!!!

ANDATE !!!

ANDATE!!!

ANDATE!!!

ANDATE !!!

ANNUNCIATE !!!

ANNUNCIATE!!!

ANNUNCIATE!!!

ANNUNCIATE !!!

Il Regno di Dio non è di questo mondo e perciò non si afferma, né si difende con i mezzi di questo mondo. Cristo manda i suoi messaggeri come agnelli, cioè annunciatori di pace, in mezzo ai lupi. La loro forza e la loro ricchezza sono fondate sulla parola del Signore, la cui potenza determina la strategia vincente sul male, traendo efficacia dalla sua passione.

1 Gv 1,1-2 :

" ...ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, ... di ciò rendiamo testimonianza ...".



VITA DI GRUPPO

IL CAMMINO DEL GRUPPO "MARIA"

NEL TRIENNIO OTTOBRE 1991/LUGLIO 1994

[Relazione di FRANCA PALLADINO, tenuta in occasione del ritiro per i Ministeri e Servizi, il 5 Giugno 1994].

Questa relazione riguarda il cammino che il Signore ha fatto fare al Gruppo "MARIA" in questi ultimi tre anni, sotto la guida del Pastorale eletto il 20 Ottobre 1991.

All'epoca era già in corso un Seminario per la preghiera di effusione (iniziato precisamente il 10 Ottobre); il nuovo Pastorale lo ha solo portato a termine, accompagnando i fratelli fino al giorno dell'effusione (15 dicembre 1991).

Dopo il Natale si è proceduto, come di norma, al rinnovo di tutti i ministeri che, in tali occasioni, non vengono soltanto rivisti o ritoccati ma, se necessario, ristrutturati completamente. Si è trattato di un lavoro abbastanza importante, che ha richiesto l'impegno di alcuni mesi.

Si è poi cercato di fare discernimento su quello che il Signore ci invitava a fare per il nostro Gruppo. E' stato così preparato un Documento, sottoposto al Gruppo di Sostegno, e consegnato al Regionale nei primi mesi dell'Anno Pastorale 1991/92. Con questo Documento sono state fissate (in 5 punti) le linee del cammino da compiere, insieme a tutto il Gruppo.

Prendiamo ora in esame questi punti per verificare se, nei tre anni di mandato, i semi che il Signore ci ha fatto gettare hanno portato dei frutti.

1). **"Promuovere occasioni di incontri comunitari"**.

Il primo impegno era quello di promuovere incontri fra di noi al di là del Sabato e del Ritiro mensile. Per esempio, organizzare pellegrinaggi o iniziative del genere. Siamo così andati due volte in pellegrinaggio: a S. Giovanni Rotondo e a Collevaenza. Certo, due

soli pellegrinaggi ci sono sembrati troppo pochi, però non è stato possibile fare di più. Quando abbiamo preparato questo Documento, non immaginavamo quanti appuntamenti Regionali e Nazionali ci aspettavano e ci è sembrato giusto non sovraccaricare di troppi impegni sia il Pastorale, che tutti i fratelli del Gruppo.

Il secondo impegno, facente sempre parte di questo primo punto, è stato quello di spingere i fratelli a frequentare assiduamente le iniziative Nazionali e Regionali del RnS, da Rimini/Animatori ai Corsi di Formazione per gli Animatori che si tengono a Frascati, ai vari incontri regionali (per l'Animazione, l'Evangelizzazione e il Canto); ricorderete anche il Convegno Regionale per tutti i gruppi del Lazio, le celebrazioni dei primi venerdì del mese, ecc.

Già dai primi mesi dell'A.P. 1991/92, il nuovo Pastorale, nel fare discernimento, aveva capito che doveva, in tutti i modi, spingere il Gruppo a non disertare questi importanti appuntamenti, e la risposta dei fratelli è stata molto positiva.

Qui desidero fermarmi un attimino per fare con voi alcune riflessioni veramente essenziali.

Che cosa sta accadendo nel Rinnovamento Italiano, sia a livello nazionale che, di riflesso, a quello della Regione?

Sapete che il Rinnovamento è stato ispirato dallo Spirito Santo; per questo non ha un fondatore e ormai se ne parla non più come "movimento", ma come "corrente spirituale" che sta attraversando tutta la Chiesa, dai Sacerdoti ai consacrati, ai laici e a tutto il popolo di Dio, cattolici e protestanti e che, quindi, è presente là dove Cristo è presente.

Sappiamo che lo Spirito Santo ha suscitato una serie di esperienze vive di Cristo Signore, operante in mezzo al suo popolo, al di là di ogni regola, di ogni codificazione. Gli Ordini Religiosi hanno le loro Regole, il Rinnovamento non avrà mai delle Regole perché, come abbiamo detto, è mosso dallo Spirito Santo, è stato suscitato da Dio stesso che è Sapienza Infinita. Conosciamo la ricchezza, la grandezza del Rinnovamento come dono di Dio, come mezzo efficace di conversione; sappiamo che chi vi approda e decide di restare, è colui che si trova in quello stato specialissimo di chi ha avuto il cuore "toccato" da Dio stesso attraverso l'azione dello Spirito Santo; è colui che ha accolto la chiamata e ha pronunciato il suo "Sì". Questo dono di grazia inesauribile, perché grande, vasta e

profonda come Dio stesso, ha suscitato nel cuore del "movimento" il desiderio di assumere i doni dello Spirito a livello cosciente, rimeditandoli, ripendandoli, rivivendoli. Non si tratta dunque di regole o norme tracciate dall'esperienza; assolutamente questo non è possibile, perché lo Spirito Santo che è Dio, non può essere così imbrigliato o circoscritto. Possiamo però dire che l'esperienza, rimeditata e rivissuta attraverso una riflessione profonda, ci aiuta a scavare nella sua profondità per evidenziare il progetto di Dio nel Rinnovamento Italiano e scoprire come lo Spirito lo ha condotto nei venti anni di vita.

E' mia opinione personale che ci troviamo a vivere un grandissimo momento di grazia, da non sottovalutare e da non lasciarsi sfuggire!

Per spiegarvi il mio pensiero vi faccio un esempio. Pensiamo alla vita di due sposi: nel gruppo ci sono diverse coppie sposate da dieci, venti anni e anche più. Cosa è successo in queste vite? E' chiaro che, dopo tanti anni di convivenza, si ritroveranno sicuramente diversi da come erano all'inizio della loro vita coniugale. Si tratta però di un cambiamento che non è peggiorativo, come a volte viene considerato. Si ritroveranno diversi perché la vita li ha resi diversi, li ha maturati. Ora, se questi sposi staranno sempre con la testa girata all'indietro rimpiangendo il passato, purtroppo sciuperanno il loro matrimonio, cadendo in una forma di cecità che non farà loro apprezzare le bellezze del momento attuale, diverso ma non peggiore.

A due sposi saggi, allora, si richiede con l'aiuto dello Spirito Santo, di aprire gli occhi per vedere il positivo dell'oggi, assumendo interiormente il vissuto come ricchezza e non come povertà e scoprendo quotidianamente le meraviglie di Dio, aspettandosene sempre di più nella vita futura. Gesù stesso ci ammonisce di non voltarsi mai indietro quando si è messo mano all'aratro, ma di guardare sempre avanti, verso di Lui.

E' vero che è anche necessario fermarsi ogni tanto e ricordare, come il popolo di Israele che faceva memoria delle meraviglie di Dio, il quale l'aveva liberato dall'Egitto, aveva buttato l'esercito del Faraone nel mare, ...

Io ho questa visione su quanto sta succedendo attualmente nel Rinnovamento italiano: tutta l'esperienza passata, che è veramente tanta, non deve essere rimpianta, altrimenti potrebbe scomparire; deve invece

essere considerata un valore da interiorizzare nella coscienza, da approfondire, rimeditare e capire, soprattutto da non perdere, aprendosi anzi all'opera divina del domani.

Anche se qualcuno dei presenti avesse una visione diversa dalla mia su questo futuro meraviglioso che ci attende, penso che abbia ugualmente il dovere, poiché fa parte del Rinnovamento, di partecipare a tutti gli incontri e iniziative, con animo aperto e con spirito libero, fidandosi dell'iniziativa dello Spirito Santo. E supponendo pure che, dopo aver visto, dovesse concludere che questo non è un momento di grazia, qualche domanda se la dovrebbe pur fare, perché questo è il Rinnovamento nello Spirito in Italia, oggi. Infatti, nel corso dei nostri tre anni di mandato tutti gli appuntamenti ci sono sembrati sempre più importanti ed anche i fratelli lo hanno capito, perché la partecipazione a tutti gli incontri (sia del C.N.S., del Consiglio Regionale e del Gruppo) è andata sempre più crescendo, con sempre maggior interesse.

2). "Formazione dei Gruppi di crescita".

Qui non bastano le parole per lodare il Signore e ringraziarlo dei risultati. In questi piccoli gruppi si è veramente toccata la Sua presenza: diversi interventi dei partecipanti possono essere veramente considerati come delle vere e proprie testimonianze sull'iniziativa di Dio nella loro vita, il quale ha liberato, ha guarito, ha illuminato, ha condotto, ha portato. Questo non vuol dire che il faticoso cammino sia terminato, che non ci siano più difficoltà da superare. Siamo in un "cammino di crescita" e tutti sappiamo che questo cammino non è mai semplice, né facile. Però i frutti si vedono e la potenza del Signore in mezzo a questi fratelli è palese.

3). "Definizione di un programma di catechesi".

Se vi ricordate, gli insegnamenti dei ritiri dello scorso anno erano tutti sullo Spirito Santo, la sua azione e la risposta del cristiano a questa azione, attraverso l'ascolto, l'umiltà e l'obbedienza. Questo tema basilare è stato centrato sui ritiri, perché abbiamo pensato che fosse giusto indirizzare queste catechesi a tutto il gruppo grande, nessuno escluso. Qualche difficoltà di comprensione riscontrata tra le persone arrivate da poco, sarà in seguito facilmente superabile.

Quest'anno invece l'attenzione è stata rivolta particolarmente proprio ai fratelli nuovi e ai partecipanti al Seminario per l'effusione. Quindi, anche in occasione dei ritiri mensili abbiamo ritenuto utile inserire argomenti come "La preghiera di lode" (4/11/93), "Il Battesimo" (27/3/94) ed anche il tema dell'ultimo ritiro dell'Anno Pastorale (26 Giugno 1994) sarà quello previsto a conclusione del Seminario: "Testimonianza e Missione".

4). "Creazione del Gruppo di Sostegno per il Pastorale".

In questo gruppo sono stati chiamati a farne parte i Responsabili e i Vice-Responsabili dei Ministeri. Il banco di prova per il Pastorale e per il Sostegno è stato proprio il Seminario. I fratelli del Sostegno si sono prodigati con una presenza assidua nei gruppi di vita, cercando di conoscere bene gli effusionandi per aiutarli ed accompagnarli, diciamo così, fino al giorno dell'effusione e al compimento del Seminario.

Per spiegare meglio a chi ancora non lo sapesse, che cos'è il Gruppo di Sostegno, dirò che in pratica si tratta semplicemente di aiutarsi l'uno con l'altro, come dice il Signore: "non a parole, ma coi fatti e nella verità".

5). "Responsabilizzazione progressiva dei fratelli nella vita del gruppo", attraverso un coinvolgimento e successivo inserimento nelle responsabilità e attività comunitarie.

Questo è un punto molto aperto ai Responsabili dei Ministeri, perché essi certamente lavorano per tutto il gruppo, ma particolare cura devono avere, è chiaro, delle proprie "pecorelle", cioè dei partecipanti al proprio Ministero. Essi, oltre al lato organizzativo del servizio, devono curare principalmente la crescita spirituale di ciascuno attraverso l'espletamento del compito assegnato, e in sintonia con il cammino del gruppo grande. Possiamo quindi dire con certezza che la persona più vicina ai fratelli in cammino, è proprio il Responsabile del Ministero.

Sappiate, infine, che per i Ministeri (oltre ai ritiri globali specifici) sono previsti degli incontri periodici, divisi per i vari settori.

Concludendo, quanto è stato detto vuol dire forse che si è raggiunta la perfezione? No di certo. Abbiamo soltanto iniziato un cammino indicato dal Signore, unico Maestro, al quale vogliamo essere fedeli, anche seguendo l'esortazione di Maria Santissima di "fare sempre tutto quello che Lui ci dice".

Vogliamo collaborare al progetto del Signore in tutto, convinti che è un progetto di sommo bene per tutti i nostri fratelli e per noi (anziani e nuovi del RnS) perché, venendo da Dio, non può essere migliore, più efficace e più perfetto di così.

Continuiamo, quindi, come stiamo facendo, a lasciarci istruire con la sua Parola, in preghiera e nella vita concreta, personale e di gruppo, perché Lui parla sempre e si rivela all'anima semplice in umile ascolto. Anche stamattina, durante l'adorazione, il Signore ha parlato: "Amatevi come io ho amato voi. Aiutatevi, siate i servi l'uno dell'altro, perché la mia Salvezza, il compimento dei miei progetti su ciascuno di voi e sull'intero gruppo, passa attraverso l'aiuto reciproco fraterno". Noi non sappiamo il perché, però è così.

GESÙ INVIA I DODICI e **ANCHE NOI !!!**

..... **QUALCUNO SI RIFIUTA DI ANDARE?**



I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

Anno X - 1993/94

- N° Spec./I - CARISMI E MINISTERI - Piero Tomassini (24/10/93).
" Spec./II - LA PREGHIERA SUI FRATELLI - Piero Tomassini (9/12/93).
" Spec./III - "NON VI CHIAMO PIU' SERVI, MA AMICI" - Piero T. (27/2/94)
" Spec./IV - CARISMI E PROFEZIA - Piero Tomassini (Maggio/Giugno '94).
N° 1 - LA PREGHIERA DI LODE - P. Domenico Tonani, OFM Capp. (14/11/93).
" 2 - LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DEL "R.n.S." (Sabato 11/12/93).
Franca Palladino -
" 3 - RIVIVERE LA GRAZIA DEL BATTESIMO - P. Wiesław Łyko, OMI (27/3/94)
" 4 - L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Fernanda Campagna (10/4/94).
" 5 - MARIA VERGINE E MADRE - don L. Baronio [in preparazione]-(15/5/94)
" 6 - AMORE, TESTIMONIANZA E MISSIONE - Franca Palladino (26/6/94).

BUONE VACANZE! BUONE VACANZE !
BUONE VACANZE! BUONE VACANZE! BUONE VACANZE!
BUONE VACANZE! BUONE VACANZE!
BUONE VACANZE!

Gruppo "MARIA" del RnS
Piazza della Consolazione - ROMA
TUTTI I SABATI - ore 17
Incontro di preghiera carismatica
seguita dalla S. Messa
Ore 20 - Preghiere sui fratelli
solo su chi segue il cammino di fede
con la nostra Comunità.

